

## Concorso "Scrittori di classe 2018"

### Classe III B

## SCIOLTI COME FONDUTA

Quella notte mi svegliai all'improvviso: glom, faceva così caldo che mi sentivo più fuso di una fonduta al gorgonzola... Perché il ventilatore aveva smesso di funzionare?! Provai ad avviarlo di nuovo... ma non ci riuscii. Schiacciai l'interruttore per accendere la luce... ma rimase spenta. Raggiunsi a tentoni la finestra per spalancarla... e mi accorsi che l'intera via era così buia che non si distingueva un ratto da un gatto. I lampioni erano tutti spenti! Per mille mozzarelle... doveva essere accaduto qualcosa alla centrale di Topazia! Il mattino seguente l'elettricità non era ancora tornata, così chiesi aiuto al mio amico investigatore Ficcanaso Squitt e a suo cugino, l'inventore Ficcagenio: scoprimmo che il gran caldo aveva spinto tutti gli abitanti di Topazia ad accendere condizionatori e ventilatori alla massima potenza, prosciugando l'energia della centrale. Che cosa potevamo inventarci per risolvere la situazione?

Era ormai mezzogiorno e io e i miei amici decidemmo di cucinare qualcosa per il pranzo, ma naturalmente non riuscì ad accendere il fornello elettrico perché mancava la corrente: in quel momento capì che la faccenda stava diventando seria e pericolosa. **DRIINNN...!** Afferrai il telefono e sentii un urlo fortissimo "*Scattare, scattare, scattare!*" era nonno Torquato: "Geronimo, devi far presto le coste dell'isola di Topazia stanno scomparendo!" "Cosa intendi con stanno scomparendo?" "Ma non capisci? Il ghiacciaio *Camembert* si sta sciogliendo, di conseguenza il livello del mare si sta innalzando e di questo passo l'isola di Topazia verrà sommersa dall'acqua!" Mi rivolsi a Ficcagenio: "Non riesci ad inventare una macchina per alimentare un ventilatore che raffreddi il ghiacciaio?" "Ma sì, è semplicissimo per produrre energia basta utilizzare delle biciclette da palestra, ci servono solo dei volontari che pedalino!" In quel momento vidi arrivare Tea e Lena proprio i topi che facevano al caso nostro. Immediatamente inforcarono le biciclette e cominciarono a pedalare. Ovviamente Lena si vantava con Tea, ma lei lo ignorava. A quel punto aumentò la velocità, ma la bicicletta si sganciò e lui finì a testa in giù. Risalì sbuffando e riprese a pedalare senza esagerare.

Mentre loro pedalavano io e Ficcanaso ci recammo alla centrale di Topazia: era buia e silenziosa. Ficcanaso era pronto a tutto..., io un po' meno, *hey, ci tengo alla pelliccia io*. Mentre giravo spaesato tra i macchinari della centrale sentii Ficcanaso che mi chiamava: "Guarda, l'interruttore della centrale è su OFF, basta rimetterlo su ON". Ci provammo, ma dopo circa cinque secondi ritornò su OFF: qualcuno stava continuando ad usare troppa energia, ma chi? Ficcanaso estrasse dalla tasca del cappotto uno strano aggeggio di color grigio e verde e lo collegò al quadro elettrico: "Con questo" disse "posso capire dove va a finire tutta l'energia della centrale". Sullo schermo della sua apparecchiatura apparve una villa che si trovava a una trentina di chilometri da Topazia. "*Per mille mozzarelle!*" esclamai "ma quella è la villa di Madame NO! Dovevo immaginare che ci fosse il suo zampino."

Ci precipitammo alla villa, ma davanti al cancello c'erano due enormi topastri. Ci avvicinammo a loro io con la coda tremante mentre Ficcanaso era più coraggioso e deciso

che mai, *hey ci tengo alla pelliccia io*. Ficcanaso chiese con voce ferma: “Fateci entrare”, ma i due topacci scossero la testa aggrottando le sopracciglia e chiesero ironicamente: “Avete un appuntamento?” Ficcanaso mi spinse avanti dicendo: “Sì, lui ha un appuntamento”. Non sapendo che fare misi la mano in tasca e ritrovai *i cioccolatini al formaggio* che porto sempre con me per gli improvvisi cali di zucchero. Li offrii a quei due topacci che non appena ebbero visto quel piccolo tesoro ci fecero entrare. Salimmo le scale e vedemmo una stanza piena di trenta ventilatori che funzionavano alla massima potenza per rinfrescare delle forme di formaggio poste sugli scaffali. Sentimmo una voce malvagia alle nostre spalle: “Voi di Topazia non riavrete mai l’energia perché è tutta mia. Se volete proprio saperlo tutta l’energia serve a me per tenere al fresco il *mio formaggio* che poi rivenderò e così diventerò potentissima e ricchissima.” “Ma non bastava metterli in cantina?” suggerii. “*No, no, no*. Ah, ah, ah non riavrete mai l’energia. E adesso vi sistemo io”. “Ferma, polizia! Non ti muovere o ti colpiamo con lo *spara-gorgonzola bollente*”. “Ma come avete fatto a trovarci?”. Sentii una vocina: “Sono stato io zio G., mi ero nascosto nella tua macchina per venire con voi, ho visto che siete entrati qui e ho pensato che foste in pericolo. Così ho avvisato la polizia”. “Come farei senza di te?” dissi prendendolo in braccio e dandogli un bacio “Non seguirmi più però potrebbe essere pericoloso”

Tutto sembrava risolto, la corrente era tornata, il livello del mare incominciava a scendere e tutti erano contenti, ma io non ero soddisfatto. Temevo che il problema potesse ripresentarsi e così scrissi un articolo spiegando agli abitanti di Topazia che dovevano stare più attenti agli *sprechi di energia*. Li invitai a ritornare alle vecchie e buone abitudini come quella di stendere i panni sul balcone invece di metterli nell’asciugatrice e di aprire le finestre invece di accendere le luci. Li invitai ad usare anche i ventilatori alimentati dalle biciclette inventati da Ficcagenio così non dovevano più *sciogliersi come del formaggio*.

Una settimana dopo mi alzai di notte per andare a bere, ma vidi che la luce della stanza non si accendeva e neppure quella della sala... cosa era successo? Cari amici roditori, questo ve lo racconto un’altra volta e sarà un racconto coi baffi, parola di Stilton.